

Mrs. Montepulciano

Partite Iva, giovani, single e
carceri. L'exploit della dem

Michela Di Biase. Intervista

Roma. Popolo delle partite Iva, scu-
sateci: è salita sul palco di Montepul-
ciano durante l'evento organizzato
dalle tre aree del cosiddetto "corren-
tone" dem, la deputata pd Michela Di
Biase (anche moglie dell'ex ministro e
deus ex machina Dario Franceschini,
ma il fatto, per così dire, non rileva ai
fini del racconto). E' salita davanti ai
compagni di Area Dem, Dems ed ex
Articolo 1, e alla pletora di ammini-
stratori locali ritrovatisi nel gelo to-
scano per prendere parte a una tre
giorni pensata anche come abbraccio
di accerchiamento alla segretaria Elly
Schlein, e diventata invece un intenso
ribadire: sono la segretaria di tutti, ha
detto Schlein. Tant'è. E insomma lei,
Di Biase - quarantacinquenne con
vent'anni di cursus politico alle spalle
(dal collettivo del liceo Benedetto da
Norcia a Centocelle al seggio di muni-
cipio nel quartiere Alessandrino, tra il
Mandrione, Tor Sapienza e il Quarcic-
ciolo, e poi al Comune, alla Regione e
alla Camera) - voleva proprio dirlo:
non si va da nessuna parte senza parla-
re alle demonizzate partite Iva, tra cui
vivono e si arrabattano tanti giovani. I
dati Istat, dice Di Biase, parlano di
"circa 509 mila partite Iva under 35".
Come pure non si va da nessuna parte,
ha detto la deputata sotto al tendone di
Montepulciano, senza considerare il
popolo "monoparentale" di chi vive da
solo per scelta o per forza: nove milioni
e mezzo di persone a cui Di Biase desti-
nerebbe un "assegno per la vita indi-
pendente" (esosa vita indipendente,
aggiunge, "considerando il costo soli-
tario di affitto e spesa"). Il punto è: "In-
forchiamo gli occhiali e rispondiamo
ai bisogni delle persone, immaginan-
do soluzioni concrete. Solo così possia-
mo provare a intercettare i tanti elet-
tori che non votano più". Quanto all'as-
setto di marcia, da Montepulciano, di-
ce Di Biase, si è usciti con la determi-
nazione di applicare l'articolo 5 dello
statuto, onde rinforzare la certezza "di
poter esprimere Schlein come unica
candidata premier del Pd". Tanti salu-
ti a chi pensava a Paolo Gentiloni?
Chissà. Fatto sta che Di Biase ripete:
"Schlein unica candidata del Pd" e in-
tanto ribadisce il suo "no assoluto" a
chi la vedrebbe pronta per la corsa al-
la Regione Lazio. "Nel Lazio, il Pd ha
una leadership forte e sarà in grado di
trovare il nome migliore per vincere",
è il concetto espresso da colei che il
territorio lo conosce per averlo fre-

quentato sul campo, dice, al punto da
considerare suo maestro putativo il
compianto prete di strada Roberto
Sardelli, scrittore e religioso che ha ri-
fiutato il pulpito di una parrocchia per
andare a vivere tra i baraccati dell'Ac-
quedotto Felice. "Una sorta di Don Mi-
lani che faceva scuola ai ragazzi delle
famiglie giunte a Roma in cerca di una
vita migliore e ritrovatesi senza casa",
dice Di Biase, convinta che "pensare
agli ultimi" sia "un modo bellissimo di
rendersi utili". Pensare alle conse-
guenze sui più giovani di una vita iper-
connessa, invece, è il tarlo di oggi:
"Sulle nostre scrivanie arrivano inda-
gini conoscitive sul disagio psichico
dei bambini under 10". Di Biase ha
una figlia di dieci anni, non ancora en-
trata nel vortice cellulare-chat-social-
post, e dunque la deputata si chiede,
come molti genitori, se tutto il tempo
ante-telefonino dei primi anni di vita,
riempito di giochi, libri, scivoli, possa
in qualche modo costituire un antidot-
to-salvagente. In ogni caso è stata ma-
le, racconta, vedendo la serie tv "Ado-
lescence", e ha firmato la proposta di
legge bipartisan Madia-Mennuni sulla
maggiore età digitale. "Non voglio de-
monizzare i social, ma non possiamo
non occuparcene", dice, "se non vo-
gliamo finire con eserciti di hikikomo-
ri". Altri punti fissi della sua attività
politica: l'accesso delle ragazze alle
lauree Stem e la condizione femminile
nelle carceri. Per le detenute, infatti,
Di Biase vorrebbe intervenire "per al-
leviare "le storture derivanti dall'ap-
plicazione del decreto Caivano", dice
raccontando "di aver incontrato a Re-
bibbia due donne incinte a rischio di
vita per patologie legate alla gravidan-
za", motivo per cui ha poi presentato
un'interrogazione al ministro Carlo
Nordio. "L'aumento delle pene non ha
effetto di deterrente sul compimento
dei reati", è la sua idea, "e il referen-
dum sulla giustizia non risolverà nes-
suno dei problemi della giustizia ita-
liana". E la legge elettorale? "Segnale
di debolezza della destra aver ripreso
a parlarne all'indomani di un'elezione
persa". Non fosse stata folgorata sulla
via del collettivo, Di Biase avrebbe vo-
luto fare la cuoca. Oggi cucina, se può,
e se ha tempo legge romanzi. E' rima-
sta colpita da "Come l'arancio amaro",
saga familiare di Milena Palminteri, "e
racconto che fa capire come la soffer-
enza non sia un destino". La politica
invece sì, ed è il suo.

Marianna Rizzini

